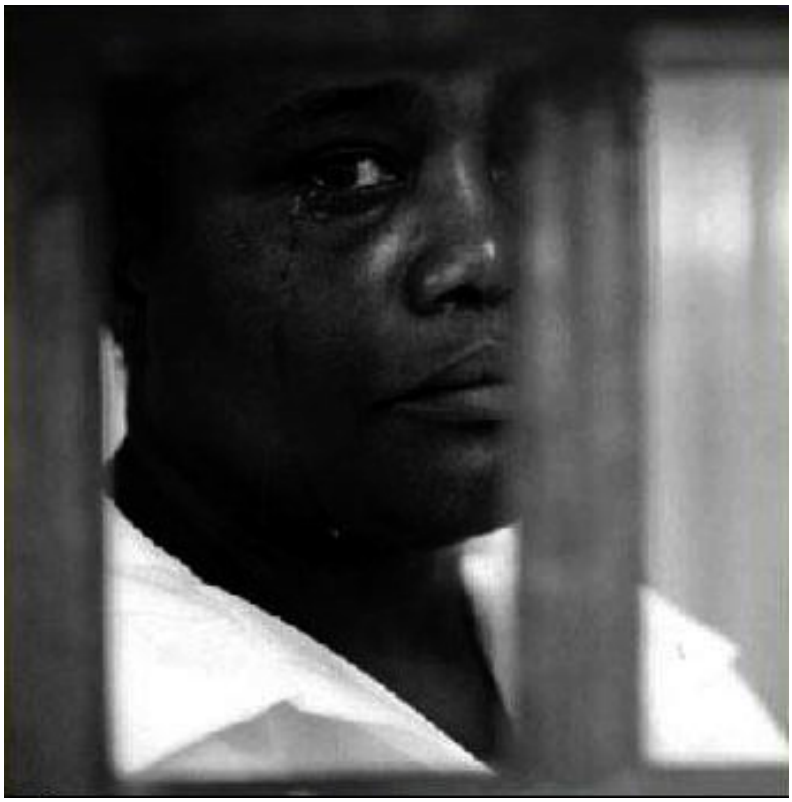
Notizie in... libertà

A cura di
Amnesty
International
Gruppo Ticino 48

Numero 6 - dicembre 2000

PER UN MONDO SENZA TORTURA!



«Il giorno più terribile è stato quando la polizia mi ha fatto ascoltare una ragazza che veniva torturata nell'altra stanza. Urlando chiamava i suoi genitori».

Amnesty International lancia, in contemporanea in 60 paesi nel mondo, la campagna "PER UN MONDO SENZA TORTURA!". La sfida di sempre è trasformare l'indignazione in azione concreta, per difendere le vittime dimenticate in ogni angolo del pianeta. E proprio l'abolizione di ogni forma di tortura e di pena o trattamento crudele, inumano o degradante, come recita l'articolo 5 della Dichiarazione universale dei

diritti umani, è da sempre uno degli impegni cardine dei sostenitori di Amnesty International.

La tortura è ancora una realtà quotidiana. All'inizio del ventunesimo secolo sono ancora migliaia gli uomini che continuano a subire questa terribile pratica. Secondo i dati raccolti da Amnesty International negli ultimi tre anni, in oltre 150 paesi la polizia commette torture e maltrattamenti che in più di 80 di questi hanno provocato decessi. In 50 paesi nel mondo vengono torturati anche i minori.

La tortura avviene anche laddove vige la democrazia, è praticata nelle carceri come nelle abitazioni private e colpisce persone di tutte le estrazioni sociali. Il diritto internazionale la considera illegale e 119 paesi hanno ratificato il principale trattato che la mette al bando: la Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura.

Il colore della pelle, i tratti somatici, una lingua sconosciuta, un atteggiamento "sconveniente" possono essere motivi sufficienti per diventare vittime di tortura. Quando il pregiudizio, l'esclusione e l'isolamento creano i presupposti per aggressioni verbali, assalti, spedizioni punitive e pestaggi, le vittime vorrebbero poter trovare assistenza e protezione nelle forze dell'ordine. Spesso non è così. Extracomunitari, omosessuali, ROM, i richiedenti asilo politico, sono sempre più spesso vittime di violazioni dei diritti umani da parte di quelle stesse autorità che dovrebbero garantirne l'incolumità.

Se la tortura continua, è perché rimane impunita. La tortura potrà essere fermata solo quando i torturatori verranno puniti. L'obiettivo di quello che può essere definito un vero e proprio "sistema dell'impunità" è quello di proteggere i torturatori anziché le loro vittime, impedendo che i primi siano condannati per i loro atti criminali e che alle seconde venga resa giustizia.

Il sistema dell'impunità può prevedere tutti o buona parte dei seguenti elementi: creazione di uno stato di terrore nelle vittime, intimidazione dei testimoni, connivenza del personale medico, inazione dei magistrati, complicità dei giudici, collaborazione del potere legislativo, avallo delle autorità di governo.

Amnesty International è convinta che solo la pressione dell'opinione pubblica possa costringere le istituzioni politiche a prendere provvedimenti concreti. Gli attivisti di Amnesty creeranno delle "zone libere da tortura" in tutte le città del mondo mediante un nastro nero-giallo per sensibilizzare tutti i cittadini su questo problema.

"...nemmeno io posso indicare se il peggio di tutto ciò che ho dovuto sopportare sia stata la tortura, i lunghi mesi di isolamento in una fossa che mi appestava, il non sapere se fosse giorno oppure notte..."

Luis Sepulveda
Scrittore

La tortura si propone di distruggere le sue vittime, nel corpo e nella mente, di colpirne l'integrità e la dignità, di privarle di ciò che le rende persone umane.

Pierre Sané
Segretario generale di Amnesty International

Essere un bambino non costituisce una protezione contro la tortura! Anzi, proprio perché più vulnerabili, i bambini diventano facile bersaglio della tortura. Firmate la petizione per chiedere la fine delle torture e dei maltrattamenti nel Centro di detenzione per giovani della «Fondazione per il Benessere dei minori» FEBEM a São Paulo in Brasile.

✂----------

Amnesty International

Petizione

Al Governatore
dello Stato di São Paulo
Dr. Mario Covas
São Paulo, Brasile

Egregio signor Governatore,

Amnesty International è estremamente preoccupata per le condizioni di detenzione in vigore al Centro di detenzione per giovani della "Fondazione per il Benessere dei minori" FEBEM a São Paulo. Il 24 ottobre 1999 sono scoppiati dei disordini a causa della sovrappopolazione carceraria che è ben cinque volte superiore alla norma e a causa del ricorso sistematico alla tortura e ai maltrattamenti. Terribile il bilancio dei disordini: quattro giovani uccisi e 58 persone ferite, tra le quali 29 impiegati della FEBEM.

La tortura e i maltrattamenti dei giovani detenuti nel Centro di detenzione della FEBEM sono una pratica corrente e nota da tempo. Per esempio si possono citare i colpi con barre di ferro o manganelli come pure l'obbligo a restare in piedi per dei giorni.

Amnesty International concorda col fatto che i giovani criminali debbano essere perseguiti penalmente. Tuttavia rifiuta categoricamente il ricorso alla tortura e ai maltrattamenti e si batte per condizioni di detenzione umane e adeguate e affinché siano fatti degli sforzi in favore della reintegrazione sociale dei giovani detenuti.

Per questo motivo la preghiamo urgentemente:

- di garantire che le regole vigenti nelle prigioni brasiliane per bambini e adolescenti siano conformi alle norme internazionali;
- di porre immediatamente fine alla tortura e ai maltrattamenti nel Centro di detenzione della FEBEM; di aprire un'inchiesta, di allontanare immediatamente i responsabili di tali atti dalle loro funzioni e di portarli davanti alla giustizia;
- di introdurre dei programmi di formazione continua per il personale della FEBEM, compresi gli impiegati vittime di aggressioni da parte dei prigionieri;
- di garantire cure mediche e psicologiche ai detenuti e di intraprendere le misure necessarie per ridurre la sovrappopolazione e migliorare le condizioni igieniche insoddisfacenti.

	Nome	**Cognome**	**Indirizzo**	**Firma**
1.				
2.				
3.				

Ritornare p.f. **entro marzo 2001** a: Amnesty International, Sezione svizzera, casella postale, 3001 Berna.

SABATO 2 DICEMBRE, dalle 9 alle 17, a Lugano in Piazza Dante: **tradizionale bancarella natalizia di Amnesty International con informazioni sulla campagna contro la tortura.** In caso di cattivo tempo la bancarella verrà rimandata a sabato 9 dicembre in Piazza Cioccaro.

Una pagina Internet per il Gruppo Ticino di Amnesty

Da qualche settimana è attivo un sito Internet del Gruppo Ticino 48 di Amnesty International all'indirizzo:

http://home.datacomm.ch/amnesty.ticino

Tra le pagine del sito si possono trovare informazioni sulle campagne (in particolare su quella in corso contro la tortura), i comunicati stampa più recenti e la lista degli appuntamenti aggiornata in tempo reale.

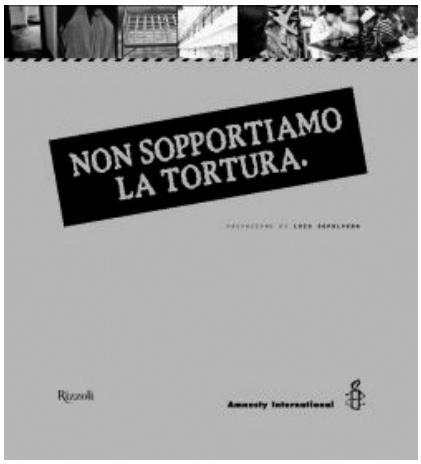
È anche possibile scaricare l'ultimo numero di *Notizie in libertà*, ed è pure disponibile l'archivio di tutti i numeri distribuiti finora.

Informazioni generali sulle attività di Amnesty in Ticino nelle sedi di Lugano, Bellinzona, Locarno e Mendrisio sono facilmente consultabili e per chi desiderasse ricevere informazioni di qualsiasi tipo, oppure semplicemente iscriversi al Gruppo Ticino di AI, è a disposizione un formulario on-line.

Il Libro

"NON SOPPORTIAMO LA TORTURA"

Attraverso ricerche sul campo e testimonianze dirette, questo volume descrive l'attuale diffusione della tortura nel mondo, le tecniche più utilizzate, i contributi perversi che la medicina e la tecnologia mettono al suo servizio, l'articolato sistema dell'impunità su cui si regge.



Libri Illustrati Rizzoli 2000, a cura di Riccardo Noury, prefazione di Luis Sepúlveda, introduzione di Pierre Sané, pagg. 132.

INDIRIZZO REDAZIONE:
Notizie in libertà, c/o Amnesty International, casella postale 533, 6512 Giubiasco; tel./fax 091/ 825 10 02
e-mail: amnesty.ticino@datacomm.ch *Internet*: http://home.datacomm.ch/amnesty.ticino
Hanno collaborato: Piergiorgio De Lorenzi, Angelina Domenighetti, Laura Rulli, Michea Simona.